



18/03/2005

Piero Archenti

Lasik, tecnica sperimentale che fa ancora troppi danni?

Lo abbiamo visto più di una volta in trasmissioni televisive a denunciare i danni causati ai pazienti in seguito ad interventi agli occhi con il Laser ad eccimeri (Lasik). Parliamo di Fabio Marengo, l'alessandrino che sta raccogliendo attorno a se un discreto numero di persone danneggiate da questo tipo di intervento, vuoi con l'apertura di un sito Internet "www.malavista.it", vuoi consegnando alla magistratura, fra le altre cose, il consenso informato che veniva consegnato ai pazienti nel 2001, quando lui subì l'operazione che gli ha cambiato la vita, e quello che viene consegnato ai pazienti di oggi, e la differenza è sostanziale.

In attesa che la magistratura alessandrina decida in merito al suo fascicolo di denuncia, l'ultimo atto, per Marengo e i suoi sfortunati compagni di sventura, si è consumato al Maurizio Costanzo Show del 12 gennaio dell'anno scorso, con un giornalista del calibro di Maurizio Belpietro, direttore de "Il Giornale", che prometteva di attivarsi, intervistando i titolari degli studi segnalati, salvo poi – a quanto pare - scordarsi della promessa subito dopo la fine della trasmissione.

Dopo di che è passato un anno e mezzo e il silenzio è nuovamente calato su di lui e sui suoi compagni di sventura. Che sono moltissimi stando alle statistiche che proprio Fabio Marengo raccoglie con caparbia: ad Alessandria come a Roma e in moltissime altre città italiane, solo per limitarci ai dati nazionali.

Infatti, si sono verificati casi che si vorrebbe classificare come "inevitabili" riducendone la portata a "effetti collaterali fisiologici" sulla base di puri e semplici calcoli percentuali.

Non che Belpietro, o chi per lui, avrebbe potuto cancellare i danni agli occhi dei tanti incolpevoli pazienti, questo no, ma sarebbe forse riuscito, intervistando i titolari di quegli studi, a capire il motivo per cui, spessissimo, è consuetudine che il "consenso" venga sottoposto ai pazienti pochi istanti prima dell'intervento (anche questo particolare è stato ampiamente denunciato, anche se non è il caso di Marengo, che invece lo ha ricevuto alcuni giorni prima sia pur nella prima versione abbondantemente educorata), lasciandoli quindi nell'impossibilità di prendere una decisione serena sui rischi che stavano affrontando.

E già, perché agli ignari pazienti si sono sempre minimizzati i possibili rischi, considerandoli una eventualità molto remota, se non praticamente inesistente. Quel che Fabio Marengo, nella sua lotta, tende a far emergere, è il muro di gomma contro il quale si scontra chi chiede giustizia, e un elemento essenziale di quel muro, come ci dice lo stesso protagonista, è il Soi (Società Oftalmologia Italiana), ente morale legalmente riconosciuto e senza fini di lucro il cui interesse principale è essenzialmente ed ovviamente quello di tutelare gli interessi morali ma anche materiali dei suoi associati.

Il SOI rappresenta circa 4.500 chirurghi, di cui solo una piccola parte specialisti in chirurgia refrattiva, su un totale di circa 6.500, il che ne fa una sorta di casta, in grado spesso se non quasi sempre di ostacolare ogni tentativo messo in atto dai pazienti per ottenere una perizia specialistica che attesti una qualche responsabilità da parte del chirurgo.

Una sorta di omertà all'interno della classe medica che è particolarmente deleteria per i pazienti, visto che solo una perizia specialistica è in grado di comprovare eventuali